

# La chiusa di San Ruffillo

---

Già nell'ottobre del 1176, la battaglia di Legnano si era svolta in maggio, una commissione di 8 consoli decise di riordinare il ramo di Savena e di sistemarvi sopra i numerosi mulini.

Il termine "riordino" presuppone la preesistenza di un canale evidentemente bisognoso di essere "sistemato e potenziato".



Il 5 dicembre dello stesso anno, Rolandino De Sidonia a nome del popolo bolognese giura di tenere per sempre e mai di alienare il "ramum Sapine". È più che probabile che il primo tracciato realizzato non coincidesse con quello che conosciamo oggi.

E plausibile pensare che una prima derivazione realizzata mediante una semplice steccaia (sbarramento di legno), avesse origine in prossimità dell'attuale Ponte Vecchio.

Il canale raggiungeva la città entrandovi in un punto posto fra Porta Mazzini e San Vitale per poi immettersi nel fossato di guardia della seconda cerchia di mura allora in costruzione.

La derivazione da San Ruffillo fu probabilmente realizzata solo nel 1221 in luogo della precedente non più efficiente per problemi idraulici e per eventi bellici. Inizialmente il tracciato era unico e seguiva grossomodo la Via Toscana, all'ingresso della città si sdoppiava, avendo il ramo di Santo Stefano funzioni irrigue, mentre il secondo ramo andava ad alimentare il fossato della terza cerchia di mura. Solo nel '24 l'acqua fu introdotta in città con la funzione igienica di pulizia strade e fogne.

Circa dieci anni dopo fu realizzata una ulteriore diramazione che mediante un ponte canale, necessario per scavalcare l'Aposa, andava ad alimentare la zona interna alla Porta San Mamolo.

Come sul Reno, anche sul Savena le prime opere di sbarramento erano lignee, la prima struttura in muratura fu probabilmente realizzata intorno al 1250/1275, ma già agli inizi del XIV secolo erano necessari interventi di manutenzione.

Nel 1445 tutto il sistema idraulico era bisognoso di importanti e costosi interventi, alla rapidità di intervento non fece seguito analoga tempestività da parte dei privati, nel pagare le quote.

Nel 1454 le norme statutarie adottate prevedevano che al mantenimento della Chiusa provvedesse la Camera di Bologna, mentre il canale doveva essere riparato a spese dei frontisti.

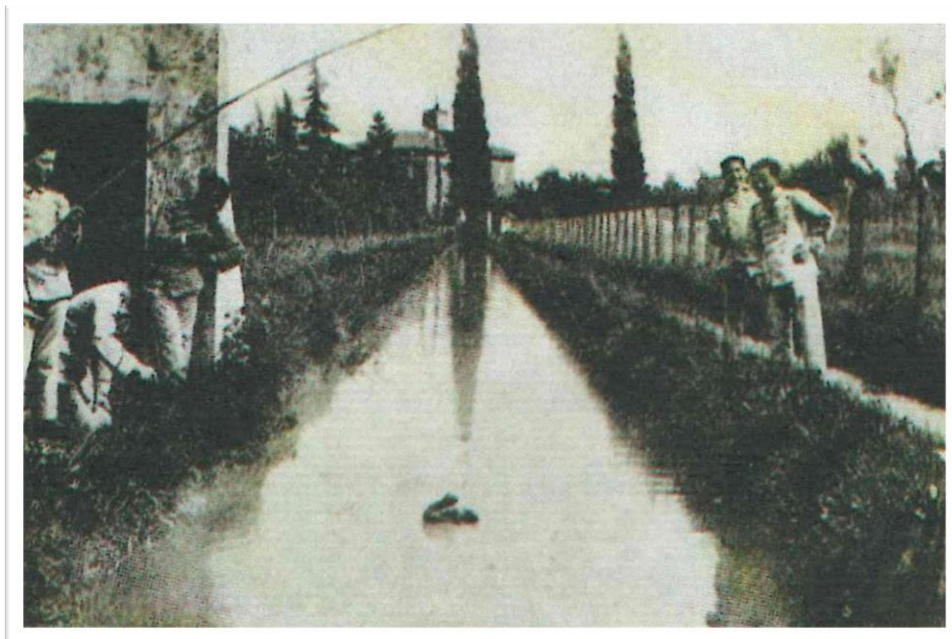
### **Paraporto di Frino**

Il canale di Savena prima di entrare in città alimentava numerosi grandi mulini svolgendo quindi la principale funzione di fornire forza motrice, inoltre contestualmente riceveva (e riceve) le colatizie di tutta l'area posta a monte della quale per costruzione è la naturale gronda.

Lungo il percorso il canale incrocia due corsi d'acqua naturali; il Rio Grotte e la Fossa Cavallina. Per scavalcarli fin dall'origine furono realizzati due ponti canali capaci di impedire rovinose interferenze dovute alle spiccate caratteristiche torrentizie dei due rii.

In corrispondenza di questi "incroci" si provide a dotare il canale di utili strumenti di regolazione denominati "paraporti".

Si tratta di scaricatori di fondo capaci di liberare l'alveo del canale da depositi indesiderati, quali detriti ecc. e, sfuggiti alla regolazione della Chiusa, e da eccessi di portata dovuti a forti precipitazioni cadute sulle colline.



I due paraporti denominati Santa Barbara, quello sul Rio Grotte e Frino, quello sulla Fossa Cavallina, hanno nel tempo accentuato la loro importanza.

Infatti, la progressiva impermeabilizzazione del territorio dominante dovuta alla spinta urbanizzazione ha fatto sì che la necessità di smaltire grande quantità d'acqua in breve tempo, senza gravare la città, sia diventata la caratteristica prioritaria capace di salvaguardare l'equilibrio idraulico dell'area di interesse.